



*Il Lago
di Alimini
Grande*



IL LAGO DI ALIMINI GRANDE



Il complesso dei Laghi Alimini si trova all'incirca a metà della penisola salentina a 40 chilometri a Sud di Lecce e 8 a Nord di Otranto. È costituito da due bacini, uno d'acqua dolce, il Lago Alimini Piccolo o Fontanelle e uno più grande salmastro detto Alimini Grande. Il nome del Lago Alimini deriva dal nome antico *Limini*, di origine greca. Originariamente, l'antico termine greco *limnh* era usato per indicare sia il lago che lo stagno di acque ferme ed il mare.

Galeno (II sec. d.C.) denomina il lago Alimini "*Limnh Talassa*", ossia "stagno di mare". Il De Ferrariis, noto col nome di Galateo, medico, letterato e filosofo della fine del XV secolo inizi XVI, nel suo libro *De Situ Iapygiae* (1510), indica un "...*lacus piscopsus, quem incolae adhuc graece Limini vocant...*".

La forma dialettale con cui si indicava il lago è "*la Limini*", molto vicina all'antica espressione greca. In italiano il termine "Alimini" deriva, presumibilmente, dallo sdoppiamento dell'articolo, la cui vocale "a" è stata assorbita dal sostantivo. Posto lungo la rotta degli uccelli che migrano verso l'Europa Settentrionale, il complesso dei Laghi Alimini presenta un elevato livello di biodiversità anche per la sua flora. Più della metà delle specie vegetali di tutto il Salento è rappresentata in quest'area che proprio grazie a questa caratteristica ha una straordinaria importanza naturalistica.

PROTEZIONE VIGENTE	NOME	DATA DI RIFERIMENTO	ESTENSIONE (km ²)
SIC*	Laghi Alimini (CODICE IT9150011)	1995	14,07

*SIC : Sito di Importanza Comunitaria in base alla Direttiva Comunitaria 92/43/CEE

I Laghi Alimini costituiscono inoltre una proposta area di riferimento dalla Legge Regionale n. 19/97 (Norme per l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette nella Regione Puglia).



Il Lago di Alimini Grande occupa una depressione costiera di forma oblunga, disposto quasi parallelamente alla costa adriatica, è collegato al Lago Alimini Piccolo attraverso un canale (lo Strittu), lungo circa 1300 metri e largo dai 20 ai 30 metri.

Coordinate geografiche Latitudine N 40° 12' 27" - Longitudine E 18° 26' 53"

CARATTERISTICHE DEL LAGO DI ALIMINI GRANDE

Area (km ²)	1,37
Perimetro (km)	9,50
Asse maggiore (km)	2,86
Asse minore (km)	1,54
Profondità massima (m)	3,40
Profondità media (m)	1,50
Volume (m ³)	2,07*10 ⁶

PER SAPERNE DI PIÙ
www.ecomuseoalimini.unile.it/

COME ARRIVARE

IN AUTO:

superstrada SS 16 fino a Lecce, prendere la via del mare fino a San Cataldo, da qui proseguire verso sud. È disponibile nei pressi dei laghi un parcheggio, sito vicino al canale di comunicazione del Lago Alimini Grande con il mare.

INFORMAZIONI

Azienda Autonoma Soggiorno e Turismo di Otranto
 Via Pantaleone Presbitero 12, Otranto (Lecce)
 Tel. 0836 801436

Scoprire i Laghi Alimini

Uno degli itinerari più belli e caratteristici per visitare i Laghi Alimini, nell'ambito del contesto storico e culturale in cui s'inseriscono, è quello che ha come punto di partenza e di arrivo la città di Otranto. Partendo dal borgo più ad oriente d'Italia, rinomato per le sue bellezze paesaggistiche e storiche si giunge ai laghi distanti circa 8 chilometri da Otranto. Per raggiungerli ci si dirige verso Nord, lungo la strada che conduce a San Cataldo, percorrendo territori circondati da "Pagliari" piccole casupole di pietra e costeggiando i territori delle masserie "Fabrizie", "Grande" e "Muzza". Giunti ai Laghi Alimini si possono ammirare, dall'alto di una torretta di avvistamento, il paesaggio tipico per la sua ricca vegetazione e gli uccelli che vi trovano dimora. Per rientrare verso la cittadina si può proseguire il percorso che piega nuovamente verso Otranto passando però lungo la costa adriatica e attraversando un territorio cosperso di macchie boschive con pini d'Aleppo. La costa è caratterizzata da lunghe distese di sabbia che si alternano a tratti rocciosi ricchi di grotte marine e insenature. Nelle vicinanze è presente anche il Sito d'Importanza Comunitaria "Bosco di Otranto" (CODICE IT9150016) posto a Sud dei Laghi Alimini e caratterizzato da querce secolari ancora in ottime condizioni vegetative.

Ecologia dei Laghi Alimini

HABITAT



Per la ricchezza delle specie vegetali presenti e la presenza di alcuni habitat di particolare interesse comunitario il bacino è compreso nel Sito di Interesse Comunitario della “Rete Natura 2000” chiamato “Laghi Alimini” (CODICE IT9150011) ai sensi della Direttiva Habitat (92/43/CEE).

Alcuni degli habitat presenti sono specifici dell'ambiente dunale e caratterizzati da elevata naturalità, come le dune costiere con ginepri, considerate di interesse prioritario in quanto presenti in meno del 5 per cento del territorio comunitario.

Analogamente le steppe salate mediterranee costituiscono un habitat vulnerabile, caratterizzato da una vegetazione alofila.

Il sito ospita inoltre altri habitat di interesse comunitario, ugualmente rappresentativi del territorio comunitario ma meno fragili dei precedenti e a minor rischio di alterazione. In particolare si segnala la presenza dell'habitat originato dall'accumulo di materiale trasportato dalle onde del mare che arricchisce il substrato sabbioso di sostanza organica. In quest'habitat si insedia una vegetazione caratteristica di tipo alo-nitrofilo.

NOME DELL'HABITAT	CODICE NATURA 2000	HABITAT PRIORITARIO	HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO
Dune con foreste di <i>Pinus pinea</i> L. e/o <i>Pinus pinaster</i> Miller	2270	X	
Steppe salate mediterranee (<i>Limnietalia</i>)	1510	X	
Dune costiere con <i>Juniperus</i> spp.	2250	X	
Lagune costiere	1150	X	
Vegetazione annua delle linee di deposito marine	1210		X
Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del <i>Molinio-Holoschoenion</i>	6220		X
Pascoli inondatai mediterranei (<i>Juncetalia maritimi</i>)	1410		X

Habitat prioritari e di interesse comunitario

FLORA

I Laghi Alimini presentano, nel territorio che li racchiude, una straordinaria biodiversità tanto che oltre la metà delle specie vegetali presenti nel Salento è rappresentata in questa area. Gran parte di Alimini Grande è tappezzato da una vegetazione sommersa di fieno di mare e sulle sponde insistono diverse associazioni di macrofite riparali come la cannuccia di palude. La vegetazione ripariale comprende una associazione, con la presenza del frassino, specie molto rara nel Salento. Il territorio ospita, su gran parte delle superfici non occupate dai rimboschimenti a pino d'Aleppo, una distesa di macchia mediterranea, che negli stadi più maturi presenta come specie prevalente la quercia spinosa. Questa insieme al corbezzolo, è la specie più abbondante dell'associazione *Arbuto unedi-Quercetum calliprini*, in cui sono presenti anche il lentisco, l'ilatro comune, l'atalerno e il mirto comune.

Nella zona sono presenti residui di gariga con la rara erica pugliese, inserita tra le specie della Lista Rossa Nazionale. Sono presenti inoltre varie specie di orchidee spontanee, tra cui l'orchidea palustre.

SPECIE VEGETALI DELLA LISTA ROSSA NAZIONALE

Cerere comune (*Aegilops geniculata* Roth.)
 Camomilla d'Otranto (*Anthemis hydruntina* Groves)
 Erica pugliese (*Erica manipuliflora* Salisb.)
 Ninfea comune (*Nymphaea alba* L. subsp. *alba*)
 Orchidea palustre (*Orchis palustris* Jacq.)
 Periploca maggiore (*Periploca graeca* L.)

SPECIE VEGETALI DELLA LISTA ROSSA REGIONALE

Aglio viola-scuro (*Allium atrovioleaceum* Boiss.)
 Ipocisto rosso (*Cytinus ruber* (Fourr.) Komarov)
 Lino marittimo (*Linum maritimum* L.)
 Ofride dei fuchi (*Ophrys fuciflora* Nelson subsp. *candica*)
 Scagliola palustre (*Thyphoides arundinacea* (L.) Moench)
 Erba vescica comune (*Utricularia vulgaris* L.)
 Agno casto (*Vitex agnus-castus* L.)

SPECIE VEGETALI RARE

Ibisco vescicoso (*Hibiscus trionum* L.)

Specie vegetali ad elevato pregio naturalistico

Alimini Grande può essere considerato un sistema altamente produttivo, i cui principali produttori primari sono il fitoplancton (in particolar modo le diatomee), e le macrofite litorali. In laguna sono state individuate numerose specie fitoplanctoniche, tra cui le diatomee riportate nelle foto.

MICROALGHE



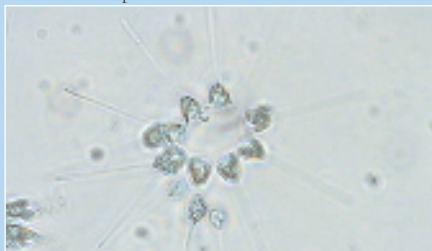
Amphora sp.



Chaetoceros decipiens



Navicula transitans



Asterionellopsis glacialis

Alcune delle specie fitoplanctoniche presenti nel Lago di Alimini Grande

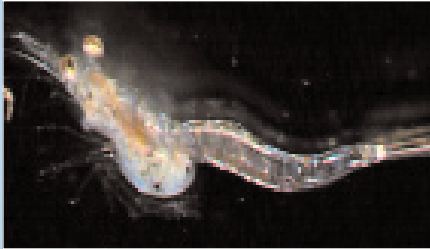


La zona dei Laghi Alimini è riconosciuta a livello internazionale in quanto situata sulle rotte migratorie dell'avifauna in transito verso le coste adriatiche settentrionali. In particolare, negli ultimi anni, si è assistito a un incremento della quantità e della varietà di uccelli acquatici, sia svernanti che di passo come folaghe, moriglioni, germani reali e altri anatidi.

Molte tra le specie presenti sono tutelate dalle Direttive Habitat e Uccelli (79/409/CEE e 92/43/CEE) e altre sono inserite nella Lista Rossa Nazionale. Alcune sono sottoposte a tutela e legate all'area per ragioni riproduttive, come il tarbusino, il gheppio, il succiacapre, il barbagianni, la quaglia, il porciglione, il fratino, l'assiolo e il gufo comune. Inoltre, possono essere osservate nell'area le testuggini palustri.

In laguna sono state censite numerose specie di macroinvertebrati bentonici, organismi che svolgono il ruolo di favorire la decomposizione del detrito che si accumula nel sistema. Con il variare delle caratteristiche chimico-fisiche delle acque variano anche le caratteristiche del processo di decomposizione delle sostanze organiche depositate sul fondo dei bacini. In prossimità delle zone d'ingresso di acqua dolce (canale dello Strittu a sud, canale dello Zuddeo ad ovest), sono stati osservati i tassi di decomposizione più alti. In generale la velocità di decomposizione risulta più elevata durante la stagione calda, periodo in cui la materia organica accumulata nei sedimenti tende ad essere smaltita. Il sistema si mantiene, quindi, su un delicato equilibrio, che consente alla laguna nell'arco di un intero ciclo annuale, di evitare un eccessivo accumulo di biomassa nei sedimenti.

MACROINVERTEBRATI

*Corophium* sp*Melita palmata**Palaemonetes* sp*Lymnaea truncatula*

Alcuni dei macroinvertebrati presenti nel lago di Alimini Grande

FRATINO

Phylum: Cordati, Subphylum: Vertebrati, Classe: Uccelli, Famiglia: Charadrii, Specie: *Charadrius alexandrinus* Linneo

Il fratino è un piccolo limicolo lungo circa 15-17 centimetri con apertura alare di 42-45 centimetri. Presenta dorso bruno chiaro, zampe nere, una piccola macchia scura sui lati del petto, vertice del capo rossiccio e fronte bianca.

La specie ha ampia distribuzione, nidifica nelle zone salmastre costiere e nei laghi salati interni di tutti i paesi Europei, fino alla Scandinavia Meridionale, e nell'Africa Settentrionale e si ciba di molluschi, crostacei, vermi terrestri e marini, insetti e vegetali.



In Italia è presente come nidificante, migratore, e meno frequentemente come svernante, soprattutto nelle zone umide costiere. In Puglia nidifica nelle lagune salmastre di Alimini Grande, Cesine, Acquatina, Torre Guaceto, Mar Piccolo, Saline di Margherita di Savoia, Varano e Lesina. Per la consistente diminuzione di popolazioni di fratino in Europa la specie è tutelata dalla Direttiva Uccelli (79/409/CEE) e protetta dalla Legge 11 febbraio 1992, n. 157 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio".

///

SPECIE FAUNA DIRETTIVA 79/409/CEE E 92/43/CEE all. II

Uccelli (solo i nidificanti):	Tarabusino (<i>Ixobrychus minutus</i> Linneo) Gheppio (<i>Falco tinnunculus</i> Linneo) Barbagianni (<i>Tyto alba</i> Scopoli) Succiacapre (<i>Caprimulgus europaeus</i> Linneo)
Rettili e anfibi:	Testuggine d'acqua (<i>Emys orbicularis</i> Linneo) Tartaruga comune (<i>Testudo hermanni</i> Gmelin) Cervone (<i>Elaphe quatuorlineata</i> Lacépède) Colubro leopardino (<i>Elaphe situla</i> Linneo)
Pesci	Nono (<i>Aphanius fasciatus</i> Valenciennes)

Specie animali sottoposte a tutela dalla Direttiva Habitat e dalla Direttiva Uccelli

SPECIE ANIMALI DELLA LISTA ROSSA NAZIONALE

Mammiferi:	Assenti informazioni attendibili sui Chiroteri
Uccelli (solo i nidificanti):	Quaglia (<i>Coturnix coturnix</i> Linneo) Porciglione (<i>Rallus aquaticus</i> Linneo) Fratino (<i>Charadrius alexandrinus</i> Linneo) Assiolo (<i>Otus scops</i> Linneo) Gufo comune (<i>Asio otus</i> Linneo)
Anfibi, rettili:	Raganella italiana (<i>Hyla intermedia</i> Boulanger) Geco dell'Egeo (<i>Cyrtopodion kotschy</i> Steindachner)

Specie animali sottoposte a tutela dalla Direttiva Habitat e dalla Direttiva Uccelli

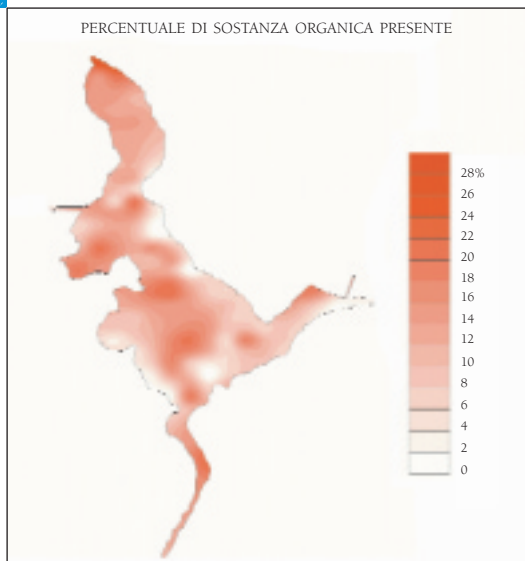
CARATTERISTICHE CHIMICO - FISICHE DELLE ACQUE

Le caratteristiche chimico-fisiche delle acque, quali temperatura, salinità, ossigeno disciolto sono state oggetto di studio approfondito nel Lago durante il periodo 1998/1999, nell'ambito di una progettualità finanziata con il Piano Triennale dell'Ambiente. Nel periodo di studio citato, le caratteristiche chimico-fisiche considerate hanno evidenziato variazioni ampie sia nel tempo che nello spazio.

PARAMETRO	VALORE MINIMO	VALORE MASSIMO
Salinità (sup, psu)	2,7	41,0
Temperatura(sup, °C)	5,5	29,5
Ossigeno disciolto (sup, mg/l)	5,7	12,2

Caratteristiche chimico-fisiche. I dati riportati in tabella rappresentano la media dei valori raccolti durante lo studio 1998/99 su 32 stazioni a cadenza mensile/bisettimanale

La salinità media è di 26,8 psu con un valore minimo di 2,7 rilevato in inverno, e un valore massimo di 41 in estate. Per quanto riguarda la temperatura si



osserva il tipico andamento stagionale con un minimo nei mesi di dicembre e gennaio. Le acque dolci che arrivano in Alimini Grande attraverso i canali di Traugnano, Strittu e Zuddeo apportano un notevole carico di nutrienti provenienti dai territori presenti nell'intero bacino imbrifero. Tuttavia, per il ricambio delle acque e, soprattutto, per l'elevato tasso di assorbimento da parte di fitoplancton e batteri, le concentrazioni di azoto e fosforo non raggiungono mai in Alimini Grande valori elevati e la laguna può essere

classificata come meso-oligotrofa. Come tutte le lagune, Alimini Grande è una trappola funzionale per nutrienti: i tassi di entrata dei sali di fosforo ed azoto nel bacino imbrifero sono maggiori di quelli di uscita di tali sali nell'ambiente marino antistante. Per questo la laguna svolge una rilevante funzione ecologica, confinando e trasferendo i nutrienti lungo le reti alimentari entro l'area e rappresentando un filtro ecologico per gli ecosistemi marini antistanti.

I Laghi Alimini nel loro ambiente

BACINO IMBRIFERO

Il bacino imbrifero di Alimini Grande ha una superficie di 71 chilometri quadrati circa, all'interno del quale è possibile individuare diversi tipi di habitat classificati in base alle valenze naturalistiche presenti con il progetto europeo "Corine Biotopes". Le dimensioni del bacino imbrifero rispetto a quelle del corpo d'acqua indicano un'elevata vulnerabilità del lago rispetto alle attività che si svolgono nel bacino. Circa il 94 per cento del bacino (66 km quadrati) è rappresentato da aree agricole.

Le colture dominanti sono costituite da oliveti e seminativi, soprattutto cereali che richiedono l'impiego di oltre 300 tonnellate annue di fertilizzanti (azoto e fosforo totali) e 3 circa di pesticidi. Le aree agricole e le superfici artificiali come centri urbani e industriali rappresentano territori potenzialmente impattanti per la laguna, in quanto le acque di dilavamento dei suoli raggiungono il bacino attraverso la rete idrografica apportando elevate quantità di nutrienti, sostanza organica e altri elementi inquinanti che danneggino l'ecosistema. La superficie del bacino interessa diversi comuni la cui popolazione residente è di 7000 individui (dati ISTAT, 2002).

LEGENDA

LAGO DI ALIMINI GRANDE

- Aree a pascolo naturale e praterie di alta quota
- Aree a vegetazione sclerofila
- Aree industriali o commerciali
- Boschi di conifere
- Colture annuali associate a colture permanenti
- Colture erbacee da pieno campo a ciclo primaverile - estivo
- Colture orticole da pieno campo a ciclo estivo - autunnale o estivo - primaverile
- Colture orticole da pieno campo a ciclo primaverile - estivo
- Alimini Grande e Fontanelle
- Oliveti
- Paludi salmastre
- Seminativi in aree non irrigue
- Sistemi culturali e particellari complessi
- Tessuto urbano continuo



Habitat classificati in base alle valenze naturalistiche presenti sul territorio (Progetto Europeo Corine Biotopes)

LEGENDA

LAGO DI ALIMINI GRANDE

- Cannole
- Carpignano Salentino
- Giuggianello
- Giurdignano
- Melendugno
- Minervino di Lecce
- Otranto
- Palmariggi
- Uggiano La Chiesa



Bacino imbrifero e limiti amministrativi

ORIGINI GEOLOGICHE

In base alle notizie storiche il Lago Alimini Grande sembra avere origine marina come rada formata anticamente per abrasione delle acque. Si può supporre che Alimini Grande fosse in passato un ampio seno marino in seguito chiuso totalmente o quasi dai sedimenti apportati dal mare.

Visto dall'alto il Lago presenta una forma allungata tipica delle lagune. A riprova dell'origine marina di Alimini Grande ci sono le sponde rocciose, molto fra-

stagliate e incise, indice dell'intensa azione abrasiva del moto ondoso, quando la comunicazione del Lago con il mare doveva essere più ampia. Fontanelle, invece, era posto su un livello leggermente superiore rispetto ad Alimini e non presenta testimonianze di una possibile origine marina. Durante il Quaternario Fontanelle non era collegato ad Alimini Grande e le sue acque, inizialmente salmastre, divennero progressivamente più dolci per gli apporti atmosferici e dal sottosuolo, fino a che il bacino non andò a costituire un vero e proprio lago. Solo successivamente le acque di Alimini Piccolo si fecero strada nella depressione esistente tra i due Laghi e corrose le rocce fino a sfociare in Alimini Grande.

Lo storico De Giorgi nel 1895 scriveva: *“...percorrendo la periferia di Limini Grande si notano delle coste per tre quinti rocciose, e su queste e sui massi franati e sui detriti prodotti dalla demolizione potremo leggere, come sulle pagine di un libro, gli effetti successivi dell'urto delle onde marine...”*.

Molto probabilmente alla fine dell'epoca del Pliocene, l'estensione di questi Laghi era maggiore di quella attuale, così come la foce di Alimini doveva essere larga almeno 250 metri e lontana circa 600 metri dalla attuale linea di costa.

Lo sbarramento artificiale della foce, che si è praticato per parecchi secoli a scopo di pesca, impedì il libero flusso e riflusso dell'Adriatico nel lago e la corrente litoranea aumentò la sabbia dinanzi a quest'ostacolo, portando man mano al restringimento con successivi insabbiamenti della foce fino a 30 metri.

Gli scritti del De Giorgi teminavano dicendo: *“...quando la foce di Limini grande sarà lasciata costantemente libera ed officiosa e senza nuocere all'industria della pesca, quando i terreni circostanti saranno coperti di giardini, di frutteti e di uliveti, questo lago diverrà uno dei luoghi più ridenti e più belli della provincia di Lecce...alcuni fatti recenti ci lasciano sperare che il nostro sogno potrà effettuarsi fra non guari purchè si voglia e potentemente si voglia...”* (1895).

Attualmente il Lago Alimini Grande è collegato con il mare attraverso un canale lungo all'incirca 150 metri e largo alla foce circa 10 metri.

CARATTERISTICHE IDROLOGICHE E IDROGEOLOGICHE

L'ingresso di acqua dolce in Alimini Grande si realizza attraverso il Canale dello Strittu che lo connette ad Alimini Piccolo e da una serie di canali distribuiti nella parte nord occidentale del bacino. Il canale di dimensione maggiore è il Canale dello Zuddeo che provvede alla quota più rilevante dell'apporto di acqua dolce. Originato da sorgenti sotterranee, presenta numerosi piccoli affluenti che raccolgono le acque del bacino imbrifero per poi sfociare sul versante occidentale del Lago.

Altri canali di dimensioni minori, di cui uno solo con portata sufficientemente regolare, il Canale di Traugnano, entrano nel Lago nella zona settentrionale. Per quanto riguarda l'ingresso di acqua dolce proveniente dalla falda, riveste notevoli

le importanza l'idrografia sotterranea dei Laghi dove è presente un bacino acquifero molto esteso. Il substrato del bacino, molto permeabile grazie alla sua origine carsica, permette la presenza di alcune sorgenti d'acqua dolce.

L'input di acqua salmastra è regolato dall'escursione di marea e si realizza mediante un canale lungo circa 150 metri e largo alla foce circa 10. Il passaggio delle acque dal Lago al mare è regolato da una paratoia costituita da una fitta maglia di ferro che permette di regolare l'entrata e l'uscita dei pesci.

CANALI DI COLLEGAMENTO CON IL MARE E INPUT DI ACQUA DOLCE

Canali di collegamento con il mare:	un canale lungo circa 150 m e largo alla foce circa 10 m.
Input di acqua dolce:	entrate meteoriche; Lago Alimini Piccolo attraverso il canale dello Strittu; canale dello Zuddeo; canale di Traugnano e canali di dimensioni minori.
Input da acque di falda:	numerose sorgenti.

NOTIZIE STORICHE E ARCHEOLOGICHE

Alcuni ritrovamenti testimoniano che il territorio dei Laghi Alimini è abitato dall'uomo sin dal Paleolitico Medio (da 125.000 fino a 40/35.000 anni fa, corrispondente a parte del Pleistocene superiore).

Numerose informazioni sui Laghi Alimini e sulla loro gestione derivano dalla storiografia. Le prime notizie circa i Laghi Alimini ed il territorio circostante, risalgono al 1200 e attraverso l'analisi dei documenti è possibile ricavare la loro storia.

Nel secolo XIII, ai tempi dell'imperatore Federico II, si sanciva la proprietà dell'area degli Alimini alla Mensa Arcivescovile della città di Otranto (giugno 1295). Nel febbraio del 1306 il Re di Napoli, Carlo II, attribuiva alla Mensa Arcivescovile di Otranto solo una parte dei bacini lacustri e dei terreni circostanti, mentre la parte rimanente veniva assegnata al conte Cassano d'Aragona. Durante il Medioevo questa zona fu fiorente di paesi, villaggi, casali e conventi religiosi. Fino al XV secolo in questo territorio esisterono i casali di Palanzano, Anfiano, Ruggiano, Pasulo, Stigliano, Colomodio.

Diversi documenti sei-settecenteschi riferiscono un grande interesse da parte delle famiglie nobiliari per i bacini, derivante dall'affitto del "lago piscatorio", detto Alimini, per motivi oltre che di vallicoltura anche di taglio del giunco. L'invasione dei Turchi del 1480 causò l'abbandono di questa parte del Salento da parte dei vari coloni. L'interesse economico verso l'area degli Alimini riprese intorno alla fine del XVIII secolo, tempo in cui iniziarono a verificarsi diverse contese giuridiche sul diritto di proprietà del territorio.

Lo storico Macchia scrive: *"Nel 1823 inizia una contesa tra la Mensa*

Arcivescovile di Otranto e la famiglia del Barone Rossi; la contesa ebbe termine nel 1831 con l'intervento della Corte di Napoli che attribuì il diritto di proprietà della Mensa di una terza parte del comprensorio, che successivamente, nel 1866, passò al demanio in seguito alla soppressione dei beni ecclesiastici."

Le condizioni igienico-sanitarie di Terra d'Otranto sul finire del 1800 erano particolarmente precarie. Otranto e i paesi vicini erano afflitti dalla malaria. La bonifica idraulica delle paludi idruntine ebbe inizio dopo decennali vicissitudini politico-burocratiche. Il primo progetto di risanamento risale al 28 dicembre 1868. La prevista bonificazione dei laghi e dei terreni circonvicini prevedeva la conservazione dell'uso della pesca e l'abolizione della macerazione del lino e della canapa.

Nel 1903 la proprietà dei laghi e tutto il territorio circostante passarono dalla signora Rossi al signor Vincenzo Tamborrino. Dall'inizio del secolo si è avuto un fiorire di iniziative per il recupero dell'area degli Alimini, cui ha dato un contributo notevole il miglioramento delle condizioni igieniche con l'opera di riforestazione e di bonifica. Nel corso degli interventi di riforma si posero le basi della colonizzazione, con un'equa distribuzione della terra e la conseguente stabilizzazione in loco della popolazione contadina. La modificazione del paesaggio fu netta e decisa, tanto da alterare la spontanea vegetazione, specialmente dell'area di macchia mediterranea, a favore di colture sempre più specializzate.

Furono, inoltre, costruite strade, opere di canalizzazione e di elettrificazione, vincendo l'emarginazione territoriale e valorizzando il territorio dal punto di vista turistico-balneare; a tal proposito è da ricordare la segnalazione di alcuni importanti reperti storici, come la via romana Traiana, continuazione della via Appia, che si arresta a Brindisi e arricchisce l'interesse culturale dei luoghi circostanti i "Laghi gemelli".

Secondo altri autori, in corrispondenza dell'attuale canale denominato lo Strittu, che unisce i due laghi Alimini Grande e Fontanelle, si prolungava, invece, l'antica strada Consolare Augusta Salentina, che da Brindisi raggiungeva il Capo di Santa Maria di Leuca. Tuttavia, il De Giorgi non ha trovato su entrambe le coste dello Strittu, alcuna traccia di costruzione romana; si potrebbe soltanto supporre che la strada passasse su un ponte di legno e che fosse fatta risalire lungo la costa orientale del lago per raggiungere un altipiano di 25 metri sul mare fra le Masserie Piccinna e Muzza, dove secondo lo storico è rinvenuta la presenza di tracce di una via romana lastricata in calcare compatto. Nel XIX secolo, parte del comprensorio dei laghi passò al Demanio con successive contese giudiziarie protrattesi fino ai nostri giorni.

Attualmente il lago Alimini Grande, così come il Piccolo, è in concessione privata, con diritto esclusivo di pesca.

